

CESARE ALPINI

ACQUISIZIONI DEL MUSEO CIVICO

Descrizione delle acquisizioni e delle donazioni museali degli ultimi anni. Particolarmente significativi risultano i nuclei di dipinti di Eugenio Giuseppe Conti e di Angelo Bacchetta che, assieme ad alcune opere di Luigi Manini e di Azeglio Bacchetta, hanno arricchito il patrimonio artistico dell'Ottocento cremasco al Museo Civico. Per il Novecento sono segnalati i dipinti e le sculture di Ugo Bacchetta, ultimo discendente di questa dinastia di pittori cremaschi, e le incisioni dell'artista soresinese Federica Galli.

Alcuni eventi in questi ultimi anni, due in particolare, hanno arricchito in modo significativo e consistente il patrimonio artistico del Museo Civico di Crema, soprattutto per quanto riguarda l'Ottocento.

Il primo e omogeneo nucleo pittorico cremasco consiste in 11 opere di Eugenio Giuseppe Conti (1842-1909), sicuramente il più importante tra i nostri pittori del secolo XIX e protagonista assieme ad Angelo Bacchetta dell'Ottocento a Crema.

Gli 11 dipinti sono giunti tramite trattativa diretta con i proprietari, condotta con esito positivo nel 2006 dall'allora assessore alla cultura del Comune di Crema, professor Vincenzo Cappelli con il supporto, per il giudizio storico-critico, dello scrivente.

Le opere di Eugenio Giuseppe Conti erano state raccolte, con passione e nel corso di una vita, dalla signora Maria Crotti, nativa di Crema, legata alla città e a Sergnano, paese di Conti, dove la Crotti è sepolta, anche da legami economici (la famiglia possedeva la più importante drogheria della città, collocata nella centralissima via Mazzini dove ora si trova il Caffè Vienna che conserva l'arredo originario e storico della Drogheria Crotti), anche se la signora Maria risiedeva ormai da decenni a Bergamo.

Gli studiosi di Conti sono passati tutti dalla sua casa, in invidiabile posizione panoramica sui colli soprastanti la città orobica, da mons. Gabriele Lucchi, parroco di Sergnano, che ottenne il prestito di quasi tutti i dipinti del pittore per la memorabile mostra di Eugenio Giuseppe Conti, organizzata con l'architetto Beppe Ermentini nel lontano 1971, nel salone Pietro Da Cemmo del Museo Civico di Crema; poi da don Carlo Mussi che pubblicò (sotto la dicitura, generica e rispettosa, di collezione privata), e in

parte riprodusse, l'intero gruppo di opere di Conti nella sua preziosa monografia del 1987 sul pittore cremasco. Ci sono passato anch'io quando purtroppo la signora Maria Crotti era avanti con gli anni e soprattutto non sempre presente e lucida nella conversazione e nel riconoscere le persone.

Nel corso di quella visita e della cortese ospitalità, suggerii alla signora Crotti e al signor Rodolfo Belotti, suo fidato amministratore, di prendere in considerazione il Museo Civico di Crema quale luogo preferenziale dove convogliare per cessione o vendita quell'importante serie di quadri di Conti, ricevendone un positivo assenso.

Dopo quella prudente richiesta, non ebbi più occasione di incontrare né la signora Crotti, né il suo amministratore, anche perché le condizioni di salute di Maria Crotti erano nel frattempo peggiorate.

Alla morte della signora Maria nel 2005, per esplicita volontà della testatrice, ci si ricordò anche del Museo di Crema. Dopo aver lasciato alla sua chiesa parrocchiale di Bergamo l'importante dipinto sacro intitolato *Ai pie' della Croce* (tav. 127, scheda 70, pag. 153 della monografia di C. Mussi), inviato alla Esposizione di Torino del 1884, già proprietà Johnson a Milano, e poi Stramezzi a Crema, e alla Basilica di Santa Maria della Croce a Crema il bozzetto di forma emisferica per l'affresco di una cupoletta della chiesa, raffigurante il *Riposo nella fuga in Egitto* (Mussi, tav. 220, sch. 142, pag. 185), vennero selezionate 11 opere che furono proposte al Museo con una stima particolarmente favorevole e il cui ricavato era destinato alle opere di beneficenza volute dalla Crotti.

Giunsero così al Museo di Crema le seguenti opere di Eugenio Giuseppe Conti, che sono andate ad arricchire il già consistente numero di dipinti di questo artista donati al museo, fin dal 1963, dal dott. Paolo Stramezzi:

- 1) *Ritratto del dott. Luigi Riboli*, acquerello su cartoncino, cm. 31x22, firmato "E. G. Conti" (Mussi, tav. 143, sch. 86, pag. 159);
- 2) *Ritratto del re Umberto II*, olio su tela, cm. 75x59 (Mussi, tav. 167, sch. 106, pag. 168);
- 3) *Ritratto di Clorinda Riboli*, olio su tela, cm. 71x57 (Mussi, tav. 169, sch. 108, pag. 168);
- 4) *Ritratto di Linda Riboli*, pastello su cartoncino, cm. 21x18 (Mussi, tav. 170, sch. 109, pag. 169);
- 5) *Ritratto di Rachele Riboli*, pastello su cartoncino, cm. 21x18, firmato "Peppo Conti" (Mussi, tav. 171, sch. 110, pag. 169);
- 6) *Ritratto della figlia Gineria*, olio su tela, cm. 118x84 (Mussi, tav. 188, sch. 121, pag. 176);
- 7) *Ritratto maschile d'ignoto*, olio su tavola, cm. 27x18 (Mussi, tav. 205, sch. 136, pag. 181)

- 8) *Ritratto della moglie Zoe Fontana*, olio su tela ovale, cm. 57x42 (Mussi, tav. 249, sch. 160, pag. 196);
- 9) *Ritratto del figlio Renzo*, olio su cartone ovale, cm. 23x17 (Mussi, tav. 297, sch. 201, pag. 215);
- 10) *Autoritratto*, olio su tela, cm. 57x44 (Mussi, tav. 299, sch. 203, pag. 216);
- 11) *Il battello gira la punta*, olio su tela, cm. 195x110 (Mussi, tav. 322, sch. 222, pag. 226).

Il gruppo di dipinti, in primo luogo, documenta visivamente i componenti della famiglia Conti, a cominciare dal pittore con un tardo autoritratto, al quale si accompagna quello della moglie Zoe Fontana, anch'essa raffigurata in età avanzata; poi quelli dei figli, dalla piccola Gineria morta a soli 15 anni, all'unico figlio maschio Renzo. Renzo inoltre ritorna, assieme alle sorelle Clorinda e Noemi, nel dipinto più grande e più importante dell'intero gruppo, *Il battello gira la punta*, del 1908 circa, opera estrema, ma ancora fresca, eseguita l'anno prima della morte di Conti; i tre figli sono infatti i protagonisti, sul terrazzo della casa di vacanza a Lierna, di un momento di vita borghese durante il soggiorno estivo della famiglia, ambientato in un ameno paesaggio d'acqua e di monti.

A questi si aggiungono altri ritratti, da quelli del re Umberto II, al ritratto maschile di ignoto, a quelli della famiglia Riboli, imparentata con Maria Crotti, comprendente il padre Luigi e le figlie Clorinda (Linda) e Rachele, quattro dipinti, questi, che sono qualitativamente significativi all'interno dell'ampia produzione ritrattistica di Eugenio Giuseppe Conti.

Nel 2007 poi, la signora Iris Bacchetta, nipote del pittore cremasco Angelo Bacchetta, prima di lasciare la storica casa di famiglia e trasferirsi per motivi di età e di salute alla casa di riposo, ha pensato al Museo quale destinazione dei dipinti della famiglia. La casa, situata a fianco del Monte di Pietà e affacciata sull'attuale mercato coperto, era stata abitata dallo stesso Angelo che teneva lo studio nello scantinato posto sotto la torrefazione e la farmacia ed era frequentata anche da Luigi Manini, divenuto uno dei componenti della famiglia dopo aver sposato Teresa Bacchetta, sorella di Angelo; un legame ulteriormente rafforzato dal successivo matrimonio tra Ebe, figlia di Luigi Manini, e Azeglio, figlio di Angelo Bacchetta. I quadri di Angelo e di Azeglio Bacchetta, quelli di Luigi Manini, che per generazioni, e per l'intera sua vita, erano stati appesi alle pareti della sua abitazione, vennero proposti per l'acquisizione, tramite gli amici signor Antonio Comotti e signora Maria Donarini, al Museo di Crema e all'assessore alla cultura della precedente amministrazione comunale, prof.

Vincenzo Cappelli, sempre con una stima economica molto conveniente e dopo la ricognizione critica dello scrivente. Iris Bacchetta si riservò, per il momento, quali ricordi affettivi, solo un acquerello di Azeglio Bacchetta, raffigurante un giovane contadino seduto in un rustico paesaggio e le medaglie decretate da re d'Italia, Umberto I, ad Angelo Bacchetta, ma anch'essi destinati, un domani, al Museo di Crema.

Il gruppo è più articolato del precedente; comprende infatti 30 dipinti, diversi per autori, tecnica, tipologie, misure e soggetti.

Tra questi sono di Angelo Bacchetta:

- 1) *Autoritratto in età matura* (esposto alla mostra di Luigi Manini al Museo di Crema nel 2007), cm. 72,6x52,7;
- 2) *Ritratto della sorella Teresa*, olio su tela, cm. 85x64 (misura con cornice);
- 3) *Ritratto di Galileo*, (copia da Sustermans), olio su tela, cm. 66x54 (misura con cornice);
- 4) *Ritratto di garibaldino*, olio su tela, cm. 72x58 (misure con cornice);
- 5) *Ritratto maschile con barba*, olio su tela, cm. 66x51 (misure con cornice);
- 6) *Figura maschile seduta*, olio su tela, cm. 21x30 (misure con cornice);
- 7) *Stalla con figura e animali*, olio su tela, cm. 88x123 (misura con cornice);
- 8) *Stalla con figura femminile e animali*, olio su tela, cm. 88x124 (misura con cornice);
- 9) *Gesù moltiplica i pani e i pesci*, olio su tavola, cm. 24x50;
- 10) *Paesaggio con bambini*, olio su tela, cm. 36,5x20;
- 11) *Paesaggio con bambini*, olio su tela, cm. 36,5x20;
- 12) *Paesaggio montano*, olio su tela, cm. 48x64 (misure con cornice);
- 13) *Paesaggio piccolo con alberi*, olio su tela, cm. 37x26 (misure con cornice);
- 14) *Paesaggio con alberi e case*, olio su tela, cm. 36x26 (misure con cornice);
- 15) *Paesaggio con figura femminile*, olio su tela, cm. 60x38 (misure con cornice);
- 16) *Paesaggio montano*, olio su tela, cm. 25x37 (misure con cornice);
- 17) *Paesaggio montano*, olio su tela, cm. 46x61 (misure con cornice);
- 18) *Paesaggio*, olio su tela, cm. 59x38 (misure con cornice);
- 19) *Paesaggio di mare*, olio su tela, cm. 38x59 (misure con cornice);
- 20) *Paesaggio con figure e galline*, olio su tela, cm. 42x59 (misure con cornice);
- 21) *Paesaggio lacustre con barca e figure*, olio su tela, cm. 44x59 (misure con cornice);

- 22) *Case*, olio su tela, cm. 51x36 (misure con cornice);
23) *Case*, olio su tela, cm. 51x36 (misure con cornice);

di Azeglio Bacchetta:

- 24) *Ritratto della sorella Nilde*, pastello su cartone, cm. 82x62 (misure con cornice);

di Luigi Manini:

- 25) *Esterno di chiesa gotica*, acquerello su carta, cm. 53x41 (misura con cornice);
26) *Interno di chiesa gotica*, acquerello su carta, cm. 53x41 (misura con cornice);

di autori ignoti dei secoli XVII e XVIII:

- 27) *Madonna che allatta il Bambino*, olio su tela, cm. 57x49 (misure con cornice);
28) *San Francesco*, olio su tela, cm. 41x33 (misure con cornice);
29) *Giaele e Sisara*, olio su tela, cm. 25x34 (misure con cornice);

e da ultimo:

- 30) *Fotografia storica del dipinto del 1890 di Angelo Bacchetta raffigurante il Superstite di Dogali, esposto al Quirinale*, cm. 56x37 (misure con cornice).

Nel gruppo delle opere di Angelo Bacchetta si trovano copie ed esercitazioni da dipinti di altri autori (il *Ritratto di Galileo* da Sustermans, il *Ritratto maschile con barba* forse derivato da Hayez), o ancora opere formali e di tradizione accademica come il *Ritratto di garibaldino con camicia rossa*, poi grandi e curati episodi popolari di vita contadina e pastorale, e infine bozzetti più moderni, pittoricamente liberi e spontanei, come i piccoli paesaggi, la scena evangelica della *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* o e l'*Autoritratto con berretto*.

Tuttavia un giudizio definitivo e convincente potrà essere dato dopo la pulitura e il restauro (già previsti) di cui necessitano tutte le opere sopra ricordate.

Ai dipinti di Angelo, si affianca un *Ritratto femminile* eseguito dal figlio Azeglio, morto giovane a soli 37 anni nel 1907 (quindi prima sia del padre, scomparso nel 1920 che dell'altro protagonista del nostro Ottocento, Eugenio Giuseppe Conti nel 1909).

Promettente allievo, prima di Angelo e poi all'Accademia di Brera a Milano (in un acquerello esposto dallo scrivente alla mostra di Luigi Manini a Crema nel 2007, Azeglio si ritrae mentre in posizione un poco scanzonata, da giovane studente, è intento a dipingere su un banco dell'Accademia), la sua carriera fu interrotta dalla precoce (e forse non del tutto chiarita) morte dell'artista.

Il ritratto, a pastello, di Tilde Bacchetta, col viso coperto da una leggera e trasparente (e virtuosistica) veletta, che fa parte del la-

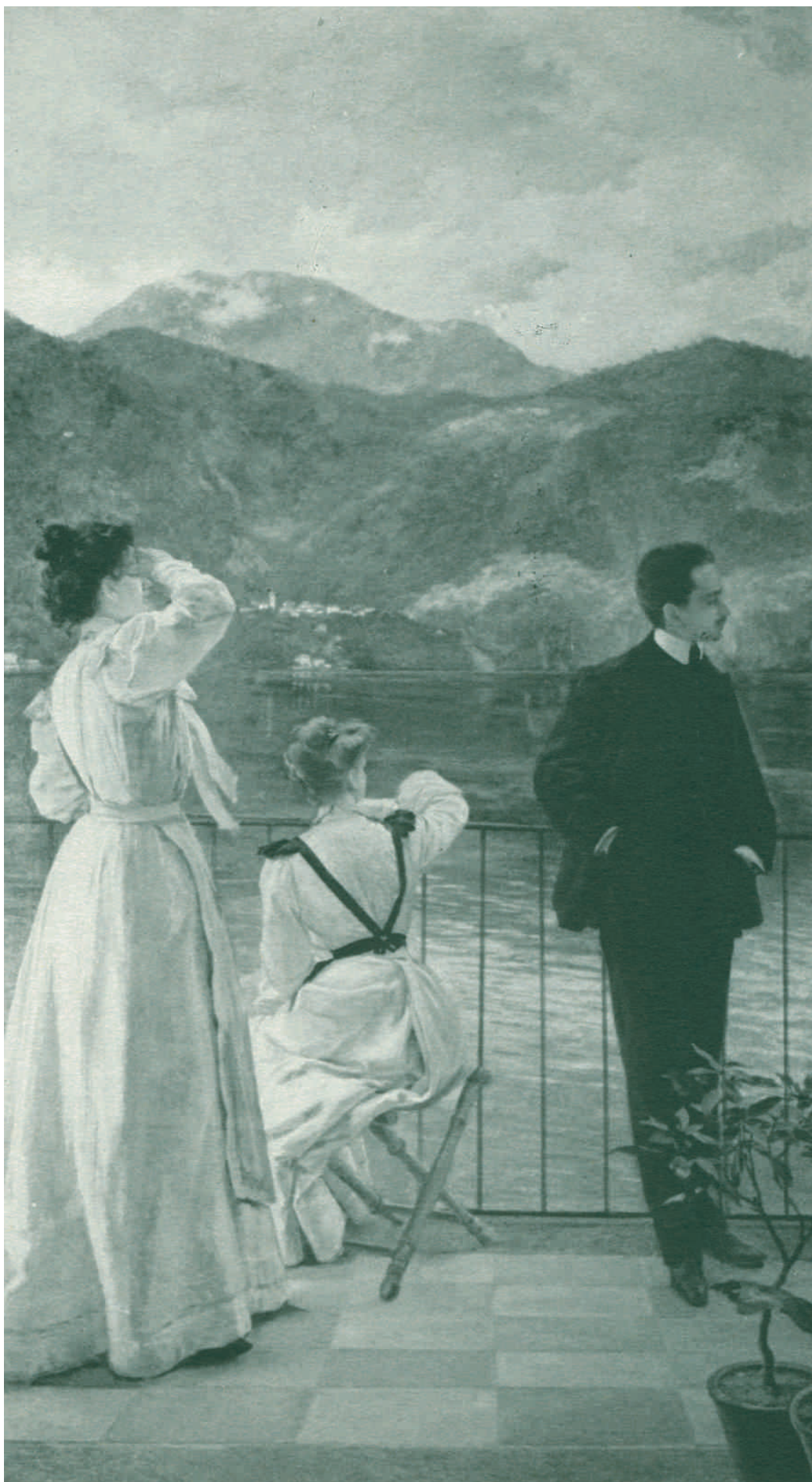


*Angelo
Bacchetta,
Autoritratto,
olio su tela,
72,6x52,7 cm.
Crema,
Museo Civico
di Crema e del
Cremasco.*

scito, evidenzia la sua impressionante abilità anche in questa tecnica pittorica.

Pare che lo stesso Angelo fosse dapprima lusingato dai progressi che il figlio faceva nel campo della pittura sotto la sua guida e all'Accademia e poi perfino un poco, ma pensiamo bonariamente, geloso dei risultati di Azeglio. A dare sostanza a tale "voce" sta il fatto che Azeglio firmandosi quasi sempre A. Bacchetta, ha contribuito a confonderne le opere con quelle del padre che firmava per esteso Angelo o con identica iniziale A. Bacchetta e che

*Eugenio
Giuseppe Conti,
Il battello gira
la punta, olio su
tela, 195x110.
Crema, Museo
Civico di Crema
e del Cremasco.*



lo stesso Angelo non disdegnasse di far passare come suoi, dopo la morte del figlio, i migliori dipinti di Azeglio.

Verità o dicerie cittadine ancora tutte da provare.

Del nucleo fanno parte anche due acquerelli su carta firmati da Luigi Manini, raffiguranti un esterno e un interno di chiesa gotica; le due opere erano già segnalate nell'elenco dei dipinti del Manini dall'avvocato Andrea Bombelli nel suo libro "I pittori cremaschi del 1400 ad oggi", scambiandoli però per pastelli e indicando negli edifici di fantasia una chiesa gotica di Lisbona (che in realtà non esiste).

I due acquerelli, che pure erano un recupero storico importante, non sono stati esposti alla mostra di Luigi Manini, sempre a causa delle non buone condizioni di conservazione; come le opere di Angelo Bacchetta, infatti, anche quelle di Azeglio e di Luigi Manini necessitano di pulitura e di restauro.

A completamento delle opere eseguite dalla dinastia pittorica dei Bacchetta, nel gennaio 2006 sono stati donati al Museo Civico, anche alcuni dipinti di Ugo Bacchetta, scomparso il 23 aprile 2005, da parte dei familiari, per tener vivo il ricordo, attraverso significative testimonianze della sua opera, di questo notevolissimo artista cremasco del Novecento. Anche in questo caso sono state scelte opere di formato, di soggetto, di tecniche, diversificati, per mostrare in un ventaglio il più variegato possibile, sia pure con un nucleo limitato di dipinti, l'arte e le potenzialità dello schivo Ugo Bacchetta.

L'elenco comprende:

- 1) *Ostaggi Cremaschi*, olio su carta riportata su tavola, cm. 74x153,5, firmato e datato 1962, donato dal sig. Candiago Paolo, figlio di Rachele Bacchetta e nipote di Ugo;
- 2) *Battaglia con cavalli*, olio su tela riportata su tavola, cm. 120x183, firmato, donata dal sig. Candiago Paolo;
- 3) *Bagnanti*, olio su tavola di compensato, cm. 86x126, donato dal sig. Candiago Paolo;
- 4) *Madonna col Bambino*, olio su tavola di compensato, cm. 80x120, donata dal sig. Candiago Paolo;
- 5) *Gli ostaggi di Crema*, olio su tavola di compensato, cm. 130x170, firmato e datato 1964 sul retro, depositata dai signori Cesare e Rachele Bacchetta, fratelli di Ugo.

Si tratta di un paio di bozzetti, di grandi dimensioni, preparati in occasione del concorso per la decorazione con il tema degli *Ostaggi cremaschi* nell'aula del consiglio comunale di Crema. A questi vanno aggiunti due temi frequenti nella produzione di Ugo Bacchetta, la *Battaglia con Cavalli* e le *Bagnanti*, e infine un tema religioso, la *Madonna con Bambino*, non finita che mostra però il procedimento tecnico e la sicurezza pittorica di Ugo.

Altre due opere di Ugo Bacchetta, questa volta sculture che documentano un'attività minore, ma non meno importante dell'artista cremasco e ne completano il percorso artistico al Museo, sono state donate dal sig. Angelo Ferla in ricordo della moglie Laura, nel 2005, e rappresentano:

- 1) *Testa femminile raffigurante Lairetta Cattaneo in Ferla*, terracotta, cm. 32 di altezza per 18 di diametro;
- 2) *Ciclo della vita*, rilievo in terracotta per il monumento funerario di Lairetta Cattaneo in Ferla, cm. 124x65,5.

Una selezione di queste opere acquistate, donate o depositate e conservate presso il Museo è stata esposta e presentata in una mostra allestita nella saletta Cremonesi del Centro Culturale S. Agostino di Crema nel marzo 2007, dove avevano trovato posto anche diverse e bellissime incisioni dell'artista di origini soresinesi Federica Galli e generosamente anch'esse donate al nostro Museo dall'autrice.

Sono 16 acqueforti eseguite fra il 1985 e il 2000, raffiguranti la campagna e i cascinali della pianura padana. Queste incisioni si assommano alle altre già presenti, sempre per dono dell'artista, al Museo cremasco e compongono un nucleo sostanziale per numero e qualità di Federica Galli, ormai inserita a pieno titolo per merito e munificenza tra gli artisti della città di Crema.

Su queste incisioni è già intervenuta in questa stessa rivista con un ampio intervento critico, al quale rimando, la mia allieva Elisa Muletti.

È auspicabile che atti di donazione generosi come questi si rinnovino anche nei prossimi anni, al fine di ottenere la più completa e documentata testimonianza degli artisti operanti in città e nel territorio presso il Museo Civico e Comprensoriale di Crema, del quale sono responsabile, per incarico ufficiale dell'amministrazione comunale, sia di quella precedente che di quella attuale, proprio per l'incremento delle acquisizioni, dei lasciti, delle donazioni e per la valorizzazione del patrimonio artistico.

